Il direttore della Sala stampa vaticana Burke interviene sul caso del consigliere di nunziatura accusato di detenzione e diffusione di materiale pedopornografico

La Città del Vaticano (Ansa)

L'iter. «Dal Canada nessuna richiesta di estradizione per Capella»

«In merito ad alcune notizie false uscite oggi riguardanti un membro del corpo diplomatico della Santa Sede richiamato dagli Stati Uniti, posso affermare che non c'è alcuna richiesta di estradizione arrivata dal Canada né nessun processo fissato in Vaticano; l'indagine richiede collaborazione internazionale e non è ancora terminata». Così il direttore della Sala Stampa vaticana ha commentato ieri la notizia diffusa dall'Ansa di una richiesta di estradizione da parte del Canada per monsignor Carlo Alberto Capella, consigliere di nunziatura, fino a pochi mesi in servizio presso la sede diplomatica vaticana di Washington.
La vicenda che starebbe dietro la fantomatica richiesta è del resto all'esame delle autorità vaticane, come una nota della Sala Stampa rendeva noto il 15 settembre pur senza fare il nome dell'indagato: «Il 21 agosto scorso - si legge nel testo - il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti d'America ha notificato alla Segreteria di Stato, per via diplomatica, la possibile violazione delle norme in materia di immagini pedopornografiche da parte di un membro del corpo diplomatico della Santa Sede accreditato a Washington. La Santa Sede, secondo la prassi adottata dagli Stati sovrani, ha richiamato il sacerdote in questione, il quale si trova attualmente nella Città del Vaticano. Ricevute le informazioni dal governo statunitense proseguiva la nota -, la Segreteria di Stato le ha trasmesse al Promotore di Giustizia del Tribunale vaticano. Il Promotore di Giustizia ha aperto un'indagine», che prosegue e richiede collaborazione internazionale. Nel comunicato non si fa alcun riferimento al Canada. Ma nei giorni seguenti la polizia del Paese nordamericano ha spiccato mandato di arresto sulla base del «sospetto» che il diplomatico avesse scaricato e poi diffuso materiale di natura pedopornografica «mentre visitava un luogo di culto a Windsor, in Ontario nel periodo tra il 24 il 27 dicembre 2016». Capella, 50 anni, milanese, attualmente si troverebbe in stato di restrizione, secondo l'Ansa, nel Collegio dei Penitenzieri in Vaticano. **(M.Mu.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Pregare il Rosario per costruire la pace»

Il Papa: la solidarietà e la condivisione più forti dell'egoismo e della corruzione

Filippo Rizzi

La recita quotidiana del Rosario come il più efficace strumento per chiedere e implorare «la pace nel mondo». È stato l'appello lanciato da papa Francesco a conclusione dell'udienza generale del mercoledì in piazza San Pietro. Il Pontefice ha voluto ricordare – sempre questo mercoledì – che proprio oggi si chiudono le celebrazioni del centenario delle ultime apparizioni mariane a Fatima (1917-2017), luogo in cui il vescovo di Roma si è recato il 13 maggio scorso in veste di "pellegrino" per la canonizzazione dei due pastorelli Giacinta e Francisco Marto e veggenti, assieme a suor Lucia dos Santos, della Vergine. «Con lo sguardo rivolto alla Madre del Signore e Regina delle missioni, – è stato l'appello del Papa – invito tutti, specialmente in questo mese di ottobre, a pregare il santo Rosario per l'intenzione della pace nel mondo».

Mercoledì scorso l'invito di Francesco che ieri ha inviato un video messaggio ad Aparecida Oggi si chiude il centenario delle apparizioni di Fatima Parla il mariologo padre Coggi

Il Rosario è da sempre visto come il mezzo privilegiato – è l'argomentazione del domenicano e mariologo Roberto Coggi – e «il modo migliore per essere vicini a Gesù». Che osserva: «Se si rileggono con attenzione le ultime apparizioni di Lourdes e Fatima si rimane impressionati da come la Vergine da vera "Regina della pace" abbia indicato nel Rosario lo strumento più adatto per essere in preghiera con lei». Un mese di ottobre che – a giudizio del religioso tra l'altro autore di un recente e molto approfondito saggio *Trattato di Mariologia. I misteri delle fede in Maria* (Edizioni Studio Domenicano, pagine 272, euro 24) – può rappresentare l'occasione e la strada privilegiata per ravvivare la fede alla luce degli eventi prodigiosi avvenuti a Fatima cento anni fa. «Possiamo in questo mese rendere vivi e attuali e non metterli nel cassetto – è la riflessione – quegli insegnamenti che ci arrivano da questo centenario delle apparizioni della Vergine a Fatima». Una pratica quella del Rosario – rievoca lo studioso – normata come la «conosciamo oggi proprio da un Papa domenicano nel 1569, san Pio V con i misteri dolorosi, gaudiosi e gloriosi, il Pontefice della battaglia di Lepanto a cui san Giovanni Paolo II nel 2002 ha aggiunto i misteri della luce». Ma «pochi sanno che i principali "inventori" di questa preghiera mariana – rivela padre Coggi – sono stati proprio i domenicani. Si deve al nostro padre fondatore san Domenico grazie alla sua invocazione quotidiana dell'Ave Maria durante le sue prediche la nascita "indiretta" di questo modo di pregare». E annota: «Chi però per primo ha reso "istituzionale" il Rosario come forma di orazione con la corona e la recita delle decine è stato però un altro domenicano del Quattrocento: il beato bretone il grande Alano de La Roche».
Una preghiera – agli occhi di questo frate predicatore – che da sempre ha accompagnato lo stile ordinario di magistero dei Pontefici per chiedere soprattutto un'autentica conversione dei cuori: «Basti pensare a tutti i documenti di Leone XIII, san Pio X. Non è un caso che tutti i più importanti successori di San Pietro del Novecento – mi viene in mente la devozione del beato Paolo VI per il suo "afferrarsi alla sacra corona" – abbiano intravisto in questa semplice invocazione il mezzo più efficace per indicare ai fedeli un modello di vita per essere alla sequela di Gesù. Non per nulla papa Pacelli ha definito il Rosario "una sintesi del Vangelo"». Come certamente è significativo – agli occhi di padre Coggi – che proprio Francesco scorga in questa semplice preghiera attraverso l'intercessione della Vergine «il miglior mezzo per invocare non solo la pace nel mondo ma anche la salvaguardia del Creato che è la nostra casa comune». La pratica del Rosario – è la riflessione finale del domenicano – «a mio giudizio, come direbbe Leone XIII, rappresenta la forma di preghiera più "efficace per conseguire la vita eterna"».
E sempre ieri Francesco ha voluto inviare un videomessaggio per i 300 anni (1717-2017) dal ritrovamento della statua della Madonna di Aparecida in Brasile. Papa Bergoglio ha designato – per queste celebrazioni che si sono concluse ieri al Santuario mariano – come suo inviato speciale il prefetto emerito della Congregazione per i vescovi e presidente emerito della Pontificia commissione per l'America Latina, il cardinale Giovanni Battista Re. «Il cristiano non può mai essere pessimista!». Nel videomessaggio Francesco ha rievocato l'affetto dei brasiliani per la «Madre di Gesù». «L'amore, manifestato nella solidarietà e nella condivisione – ha assicurato – è più forte e luminoso delle tenebre dell'egoismo e della corruzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Papa Francesco davanti alla statua della Madonna nel Santuario di Fatima lo scorso 12 maggio (Epa)

> Con lo sguardo rivolto alla Madre del Signore e Regina delle missioni, invito tutti, specialmente in questo mese di ottobre, a pregare il santo Rosario per l'intenzione della pace nel mondo. Possa la preghiera smuovere gli animi più riottosi affinché bandiscano dal loro cuore, dalle loro parole e dai loro gesti la violenza e costruiscano comunità nonviolente, che si prendono cura della casa comune
>
> **Il Papa.** Udienza generale dell'11 ottobre 2017

Il gesto. Le diocesi di Jesi e Ischia si consacrano alla Madonna

Due diocesi italiane ai piedi di Maria. O meglio, consacrate alla Madonna. Accadrà oggi a Jesi e a Ischia, nel giorno del centenario dell'ultima apparizione di Fatima. La diocesi marchigiana ha fatto da cornice alla Peregrinatio Mariae che ha coinvolto numerose parrocchie in cui si è stata accolta l'immagine della Madonna di Fatima. E stasera, come momento conclusivo, è prevista la consacrazione della Chiesa di Jesi alla Vergine. Alle 20.45 si terrà in Duomo la recita del Rosario cui seguirà alle 21.30 la concelebrazione eucaristica. «Consacrarsi a Maria – spiega il vescovo Gerardo Rocconi nel messaggio di invito – vuol dire essere completamente di Maria per essere completamente del Signore Gesù». La Madonna, che «è stata la via che ha condotto il Signore a venire fra gli uomini», oggi «può essere la via degli uomini per arrivare al Signore Gesù. È con questo spirito che consacriamo la diocesi a Maria Santissima – prosegue il presule – . Non è un gesto autonomo rispetto al Battesimo. È riscoprire il Battesimo, è rinnovare la volontà di vivere la vita nuova che nel Battesimo trova la sua sorgente, è guardare a Maria come modello di vita». La consacrazione a Maria della diocesi, conclude Rocconi, «non è una semplice preghiera. È un modo di vivere, è un professare con la vita la propria fede, presi per mano da Maria, dono di Gesù». Anche ad Ischia il vescovo Pietro Lagnese compirà oggi l'atto di affidamento alla Madonna con il quale consacrerà l'isola al Cuore immacolato di Maria. Dopo la Messa che il presule presiederà alle 19 in Cattedrale, i fedeli si recheranno in processione nella chiesa parrocchiale di Santa Maria di Portosalvo per la recita dell'atto di consacrazione. Il vescovo – si legge in una nota – chiede alle comunità parrocchiali di «prepararsi spiritualmente all'atto di consacrazione perché da esso possano scaturire, per ognuno di noi e per tutta la nostra Chiesa, grazie di conversione e di vita nuova e frutti abbondanti di santità». Per tutta la settimana le suore del movimento Gioventù ardente mariana sono a Ischia per animare alcuni incontri comunitari e per gruppi. Tra gli appuntamenti sono in programma nelle chiese dell'isola momenti di adorazione eucaristica, liturgie penitenziali e confessioni, il "Cenacolo mariano" per giovani e giovanissimi. Lagnese, conclude la nota, «invita tutti a vivere questa settimana in autentico spirito di fede, approfittando della grazia che ancora una volta ci viene donata per le mani di Maria nostra madre».

Questa sera le celebrazioni con l'atto di affidamento Rocconi: annunciamo con la vita la nostra fede Lagnese: chiamati a fare germogliare frutti di santità

(Ha collaborato Francesco Schiano)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tremolada: la missione è festa perché il Vangelo è gioia

Stefano Femminis
Brescia

Al via il primo Festival nazionale con la Messa del nuovo pastore di Brescia In serata le veglie di preghiera "diffuse"

«Una missione che trasmetta a tutti la festa, i colori e i valori del Vangelo». È stato questo il triplice augurio e insieme l'impegno che il vescovo di Brescia, Pierantonio Tremolada, ha consegnato a partecipanti e organizzatori del primo Festival nazionale della missione, al via ieri con la Messa da lui presieduta. Dopo che nel pomeriggio erano state inaugurate le tensostrutture allestite nel centralissimo Corso Zanardelli, dove si susseguiranno presentazioni di libri, testimonianze e momenti di animazione, le persone già confluite nella città lombarda si sono date appuntamento insieme ai fedeli locali nella Chiesa di Sant'Alessandro. «Siamo in una parrocchia che festeggia il suo patrono, ma con questo Festival ci apriamo al mondo intero – ha ricordato nell'omelia Tremolada, riferendosi in particolare agli oltre 200 missionari e missionarie, italiani e stranieri, arrivati da vari Paesi del mondo –. Ciò che è locale è immerso in un quadro universale e non deve mai chiudersi altrimenti soffoca. Ma ciò che è universale deve ricordare che non è mai generico: non esiste l'umanità in genere, esiste il volto di ciascuna persona».
Alla sua prima uscita pubblica dopo l'ingresso ufficiale in diocesi di domenica scorsa, il nuovo pastore di Brescia ha indicato tre aspetti che non possono mancare nell'azione missionaria. La festa, anzitutto. «Il Vangelo è capace di farci fare festa ed è molto bella, anche se inconsueta, la scelta di organizzare qualcosa che si chiama "Festival della missione", un'espressione di solito usata per eventi laici. La buona notizia che noi abbiamo da offrire è che è possibile una vita fondamentalmente serena perché proveniamo da un mistero di grazia e questo mistero ci accompagna di giorno in giorno. La missione dunque ha il compito di far sentire la gioia che viene dal Vangelo».
E poi, ha proseguito il vescovo, la missione deve sapere insegnare la bellezza di essere diversi, la bellezza dei colori. «Certo, la differenza ti impegna a superare la paura, ma poi ti accorgi che la tua ricchezza si moltiplica. La missione oggi ci aiuta a cogliere meglio la bellezza delle diversità, in un tempo, tra l'altro, in cui siamo chiamati a condividerle su territori sempre più ristretti. Una volta i missionari erano coloro che andavano verso i continenti, ed è giusto che continui a essere così; ma oggi dobbiamo anche imparare a vivere la missione mentre gli altri continenti ci vengono in casa». Infine, i valori del Vangelo: la giustizia, l'uguaglianza, la solidarietà, la dignità della persona, «per arrivare al vertice: la carità, la comunione piena e il desiderio che tu sia felice anche a costo di rinunciare a qualcosa di mio. Anche questo fanno i missionari: essere in prima fila nell'agire affinché la vita trovi la sua più bella espressione».
Una traccia, quella offerta da Tremolada, che gli ospiti di questi giorni avranno il compito di approfondire e concretizzare. Con le loro riflessioni ma soprattutto con le loro testimonianze: come è avvenuto nell'intensa serata di ieri, in cui Brescia e l'hinterland hanno vissuto una sorta di "veglia missionaria diffusa": non un solo luogo in cui confluire tutti, ma piccole veglie di preghiera sparse in 20 luoghi diversi (tra cui quattro monasteri di clausura), animate da altrettante coppie di missionari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tremolada alla Messa di apertura del Festival

Nell'omelia il richiamo alla «bellezza delle differenze». «Facciamo felici gli altri rinunciando a qualcosa di nostro»

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQXZ2ZW5pcmUjIyM4OGYxZGEzMi02OGQzLTQ5NDQtYTE4NS04NGUyNTliMjRmNjUjIyMyMDE3LTEwLTE0VDE1OjUxOjMwIyMjVkVS